



### SOMMARIO

#### 1. Notizie e informazioni

- 1.1 Nuova giunta Regionale: Viviana Beccalossi confermata Assessore all'Agricoltura.
- 1.2 Milano, 6 Maggio 2005: riunione di avvio del progetto "TwoLe/B".
- 1.3 Milano, 26 Maggio 2005: Premiazione dei vincitori del concorso "Acqua-Agricoltura-Ambiente: un progetto per la scuola".
- 1.4 Mantova, 27-28 maggio 2005: conferenza sui costi dell'abbassamento dell'alveo di magra del Po a carico del sistema di bonifica ed irrigazione.
- 1.5 Milano, 30 maggio 2005: convegno "Partecipazione pubblica nell'attuazione della Direttiva comunitaria sulle acque 2000/60".

2. Focus su : Stato di avanzamento del recepimento italiano della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE

3. Leggi e provvedimenti: BUR maggio 2005

#### 1. Notizie e informazioni:

1.1 Con decreto del Presidente della giunta regionale del 9 maggio 2005 è stata riconfermata quale Assessore all'Agricoltura e Vicepresidente della giunta la sig.ra Viviana Beccalossi. Ulteriori particolari sulle competenze del mandato: vedi BUR n. 20 – 19.05.05 III° SUPP. STRAORDINARIO, pag. 75.

1.2 Presso la facoltà di Agraria dell'Università Statale di Milano è stato presentato il progetto TwoLe/B, sistema per la pianificazione e gestione delle risorse idriche, applicazione al Lario ed Adda sublacuale. Obiettivi della giornata sono stati la presentazione delle finalità, la definizione del dominio del territorio interessato e delle azioni da intraprendere, infine la raccolta delle prime informazioni tra i partecipanti, una nutrita rappresentanza dei principali settori interessati.

1.3 Si è svolta il 26 maggio 2005 presso la sede del Consiglio Regionale la premiazione dei vincitori dei concorsi promossi all'interno di "Acqua-Agricoltura-Ambiente: un progetto per la scuola" edizione 2004/2005 organizzato dalla Regione Lombardia D. G. Agricoltura e l'Unione Regionale delle Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari della Lombardia. Sono intervenuti l'Assessore Viviana Beccalossi, il Direttore Generale della D. G. Agricoltura Dr. Diego Sandro Cioccarelli, il Presidente dell'URBIM Lombardia Ing. Carlo Gattoni, il dirigente scolastico dell'ITA di Bergamo prof. Benvenuto Cattaneo, il dr. Sauro Coffani e Gladys Lucchelli della D. G. Agricoltura, il dr. Giorgio Negri di URBIM Lombardia. L'Assessore ha consegnato i premi relativi al concorso fotografico "Acque di Lombardia", a quello letterario "L'acqua in Lombardia" ed agli "Approfondimenti".

#### "Acque di Lombardia"

1° classificato: "Gioco d'acqua" di Annalisa Bana (ITA "Pastori", Brescia)

2° classificato: "Fontana" di Michele Sala (ITA "Gallini", Voghera)

3° classificato: "Acque di Lombardia" di Federica Panisciani (ITA "Cantoni", Treviglio)

#### "L'Acqua in Lombardia"

1° classificato (tema a): "Funzione, tecniche e modalità di irrigazione per lo sviluppo delle coltivazioni e dell'economia agraria" di Silvia Mangiarotti e Giorgio Gasti (Ist. di Istr. Sup. "Villa Igea", Lodi)

1° classificati ex aequo (tema b): "L'acqua costruisce il paesaggio. Descrizione di un paesaggio rurale in rapporto alla presenza ed al ruolo dell'acqua":

- Mara Bartoluzzi (ITA "Pastori", Brescia)

- Davide Bazzana (ITA "Pastori", Brescia)



### *“Approfondimenti”*

Premiate con delle biciclette alcune classi dei seguenti istituti:

- ITA di Bergamo (10 classi)
- ITA “Gallini” Voghera (1 classe)
- ITA di Limbiate (1 classe)

Le classi 4°C e 4°D dell’Istituto Tecnico Agrario di Bergamo sono state premiate per la migliore scheda ex aequo; ai ragazzi ed ai professori sono stati consegnati dei buoni per l’acquisto di un cd musicale.

**1.4** Salvatore Vera (Direttore del Consorzio di Bonifica della Parmigiana Moglia Secchia) ed Eugenio Negri (Direttore del Consorzio di Bonifica Navarolo Agro Cremonese Mantovano) hanno presentato una relazione sui costi dell’abbassamento dell’alveo di magra del Po a carico del sistema di bonifica ed irrigazione a completamento delle richieste di approfondimento elaborate dal Gruppo di Lavoro costituito dalla Provincia di Mantova per proporre strumenti ed interventi per valutare ed arrestare il dissesto idrogeologico del fiume. I principali elementi di criticità messi in luce sono la vetustà ed inadeguatezza degli impianti di sollevamento esistenti sul Po, e il continuo aumento delle spese specifiche relative al sollevamento delle portate richieste, a causa del continuo abbassamento del livello medio del fiume.

**1.5** Il 30 maggio 2005 presso l’Università Bocconi di Milano si è tenuto il convegno “Partecipazione pubblica nell’attuazione della Direttiva comunitaria sulle acque 2000/60”. Organizzato dallo IEFE Bocconi e dal Gruppo 183, sono intervenuti rappresentanti del CIRF, delle Università di Chieti, Udine, Palermo e Milano, della Commissione Europea, del comitato di consultazione per l’attività di piano dell’Autorità di bacino del fiume Po, Assolombarda, sindacati, ENEL, ANBI, SOGEDIS, Autorità di bacino Liri-Garigliano-Volturno, WWF, UPI-ANCI, Federgasacqua, Protezione Civile, Ministero dell’Ambiente. (Ulteriori particolari in “Focus su...”).

## **2. Focus su: Stato di avanzamento del recepimento italiano della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE**

Si sono svolti a Novara e a Milano due importanti convegni sulla Direttiva 2000/60. Si riporta di seguito una sintesi dei principali problemi e delle osservazioni emerse.

La normativa Quadro europea sulle Acque 2000/60 è stata dichiarata da molti la legislazione più avanzata al mondo in tema di ambiente; essa si propone di stimolare un approccio integrato per la gestione razionale di tutti i sistemi acquatici, superficiali e sotterranei, perseguendo i seguenti obiettivi:

1. RECUPERO E CONSERVAZIONE DEL BUONO STATO ECOLOGICO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E DI FALDA, con un’attenzione particolare allo stato quantitativo delle falde;
2. MANTENIMENTO DEL PREESISTENTE BUONO STATO DELLE ACQUE e penalizzazione della sua compromissione (*chi inquina paga*);
3. istituzione di ORGANI DI GOVERNO PER BACINI IDROGRAFICI assegnati a distretti, con effettivi poteri di pianificazione e gestione;
4. integrazione nei bacini fluviali di DELTA, ESTUARIE PIATTAFORME MARINE;
5. RECUPERO DELLO SPAZIO NATURALE DEI FIUMI COME CUSCINETTO NATURALE in caso di inondazioni e con funzioni di ricarica d’acqua per le falde;
6. FORNIRE NUOVI CRITERI DI RAZIONALITÀ ECONOMICA, come il recupero della spesa, comprendendo i costi ambientali ed il valore della scarsità del bene;
7. PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE ATTIVA da parte dei portatori di interesse.

Questi sono obiettivi da perseguire secondo un approccio basato sugli ecosistemi, sul principio di sostenibilità e – operativamente – a scala regionale perché gli interventi da mettere in atto siano mirati e localizzati.

Sono però già emerse le prime difficoltà al recepimento delle sue parti costituenti, considerando che in alcuni casi esse rappresentano delle vere e proprie novità rispetto alle legislazioni nazionali.

Per quanto riguarda l’Italia occorre ricordare che è mancato sino ad oggi il recepimento formale della direttiva, per quanto si possa parlare di sua effettiva anticipazione – eccetto per qualche punto – nell’ambito della legislazione nazionale.

Secondo il Documento di indirizzo del Ministero per l’Ambiente e il Territorio del dicembre del 2004 il formale recepimento avverrebbe attraverso emendamenti del dLgs 152/1999; in generale questa normativa sarebbe già in linea

con la direttiva europea, essendo stata influenzata dalla stessa discussione politica. È già presente infatti l'elemento di decentralizzazione della competenza sulle acque a scala regionale, i *Piani di Tutela delle Acque*, ma questi non sono completamente sovrapponibili con i Piani di Gestione di Distretto richiesti, dal momento che quasi mai coincidono i confini amministrativi della Regione ed i limiti del Bacino idrografico (o accorpamento di Bacini: Distretto, appunto).

A tutt'oggi manca ancora la delimitazione dei Distretti e perciò anche le relative analisi del territorio, delle attività umane, dell'utilizzo idrico locale, nonché il censimento delle aree protette con protezione speciale. Spesso è addirittura di difficile attuazione una lettura unitaria per Bacino (o Distretto ipotizzato) per l'eterogeneità dei parametri o degli standard presi in considerazione, e questo nonostante venga addotta la giustificazione che la contemporanea coerenza con gli indirizzi della medesima Autorità di Bacino di riferimento dovrebbe portare spontaneamente all'allineamento sostanziale di tali criteri. Tuttavia spesso questi indirizzi non esistono o non sono neppure definiti i confini del bacino di competenza dell'Autorità.

È poi tutt'ora impossibile determinare il *bilancio idrico* – principio essenziale per la corretta attuazione del riparto razionale delle risorse idriche - per alcuni bacini, perché le interrelazioni strutturali esistenti non possono essere raccolte all'interno dei confini amministrativi di competenza delle Regioni (è il caso delle regioni del sud: Acquedotto Pugliese e gestione delle risorse idriche dell'Irpinia). Nelle regioni del Mezzogiorno tale problema è più forte, e l'esigenza di passare al più presto alla filosofia che sta alla base della direttiva è maggiore, non essendo neppure ancora applicati efficaci Piani di Tutela. Ne risultano situazioni in cui in certi periodi dell'anno non è garantito l'approvvigionamento a scopo potabile in alcune aree, e viene richiesto un intervento forte da parte dello Stato che sa rispondere con misure straordinarie che quasi mai premettono ad interventi definitivi e risolutivi. Servono invece forme di supporto tecnico e finanziario di lungo respiro ed un'azione congiunta del Governo e dell'Unione per stimolare la ricerca di soluzioni localizzate e mirate.

L'unica attività cui l'Italia sta fattivamente partecipando è quella di intercalibrazione dei metodi di valutazione con gli altri Stati membri. Ma per dirimere i restanti punti è assolutamente indispensabile la definizione dei Distretti così come è richiesta dalla direttiva, e numerose indicazioni (Commissione de Marchi, gruppo 183, ex Servizio Idrografico e Mareografico, Commissione Veltri) convergono tutte all'identificazione di distretti molto simili o coincidenti (da 10 a 12), basta accogliere tali proposte.

È necessario comunque ridare autorevolezza e poteri reali alle *Autorità di Bacino*, che sono state private di competenze demandate oggi a Stato e Regioni: pianificazione e gestione della risorsa idrica devono tornare appannaggio di tali organizzazioni che hanno anche dato prova di anticipare le richieste europee nel senso della partecipazione (es. Comitato di Consultazione per l'attività di piano dell'Autorità di Bacino del fiume Po). I Piani di Gestione di Bacino e di Distretto, partecipati e condivisi, devono diventare l'unica, decisa, univoca azione di un'Autorità forte sul territorio e sulle acque che lo attraversano.

Un punto importante sul quale è utile fare alcune riflessioni è quello che riguarda *l'informazione e la partecipazione pubblica* delle parti. Partendo dal presupposto che il settore dell'acqua è una sede naturale di conflitto (bene sempre più economico, molteplici interessi su di esso, frammentazione del potere e delle competenze sul suo utilizzo e mantenimento) e che le tradizionali forme di governo delle acque risultano oggi sempre meno funzionali ed efficaci, soprattutto a fronte di una maggiore richiesta a maggiore qualità e di una minore disponibilità in stato peggiore, la legislazione europea propone di adottare una politica "partecipata" in modalità che vanno dalla semplice consultazione delle parti interessate alla loro completa integrazione nel processo decisionale. I vantaggi di una gestione partecipata della politica delle risorse idriche sarebbero: un rafforzamento della legittimazione del decisore; la responsabilizzazione degli attori partecipanti nei confronti dei costi e dei benefici non solo propri ma anche altrui, all'interno di un processo virtuoso di apprendimento collettivo delle problematiche dei settori di non propria appartenenza, di informazioni anche tecniche altrimenti non condivise, e perfino nella compartecipazione di valori e culture; da ciò scaturirebbero anche una maggiore fiducia tra parti in apparente conflitto, cioè una deradicalizzazione del conflitto e la possibilità conseguente di identificare problemi, azioni e conseguenze in un processo decisionale funzionale.

Utili strumenti a tale scopo possono essere appuntamenti fissi tra tutti gli attori insieme con il decisore preferibilmente anticipati da documenti preparatori agli incontri; la fissazione di impegni precisi e la possibilità di valutare oggettivamente il raggiungimento degli obiettivi prefissati, anche in tempo reale attraverso il monitoraggio continuo e la rendicontazione dell'operato, particolari che renderebbero più limpida ed accessibile la figura del soggetto delegato, visto spesso come una figura lontana dai propri interessi e magari neanche totalmente neutrale.

Perplessità comune riguardo ad una politica partecipata è che essa sarebbe lenta, onerosa e che non tutti i portatori di interessi sarebbero sufficientemente consapevoli o acculturati per decidere oppure non sarebbero in grado di pervenire ad un accordo. È un pregiudizio sbagliato: innanzitutto partecipare rappresenterebbe comunque un costo, un impegno, quindi parteciperebbe chi veramente è interessato e chi crede che il suo impegno possa portare a benefici reali; inoltre la partecipazione darebbe reale peso al suo interesse particolare. Non solo, ma una volta che i problemi e le aspettative fossero messi sul tavolo, tutti gli attori avrebbero l'interesse che la mediazione si concluda e nel modo migliore possibile, trovando cioè, con il supporto tecnico del caso, l'alternativa allo status quo che fornisca benefici per il maggior numero di attori possibili e il minor costo ed impatto.

Dal punto di vista della partecipazione anche i Piani di Tutela non sono la soluzione definitiva: sovente troppo burocratici, di difficile comprensione, carenti di apporti di attori che detengono informazioni cruciali, menomati dal reale potere di veto di molti soggetti che ne rendono spesso difficile un'attuazione efficace ed incisiva.

Esistono in Italia esempi di politica partecipata che provano a sua efficacia e concretezza: il Comitato di Consultazione per le attività dell'Autorità di Bacino del Po, sopra ricordata; l'accordo Basilicata-Puglia-Ministero LLPP; i contratti di fiume; i Consorzi di Bonifica ed Irrigazione e le ancora presenti forme di proprietà comuni di strutture idriche.

Diverse perplessità sono state invece espresse riguardo alla parte della direttiva che concerne il recupero dei costi e l'efficienza dei metodi di irrigazione. Molti Consorzi vengono spesso visti come dotati di scarsa efficienza, intendendo con ciò indicare i metodi di irrigazione ad alte dotazioni idriche specifiche. Se però l'adozione di questi metodi un tempo era l'unica possibilità, oggi il loro mantenimento rispecchia la necessità di operare globalmente sul territorio, facendo fronte anche ai problemi ambientali e sociali (ricarica delle falde, paesaggio, biotopi, uso multiplo della risorsa ecc.) che i canali irrigui, oramai assimilabili ad un reticolo quasi naturale, assolvono. Realtà come quelle della Bassa padana, le zone delle risaie, le aree dei Navigli rischierebbero, se si esigesse una letterale interpretazione della direttiva, di essere sconvolte o dal punto di vista idraulico o da quello agricolo, se fosse richiesto il recupero del costo pieno dell'acqua. La direttiva prevede la possibilità di deroghe parziali o totali a questo proposito: occorrerà produrre tutta la documentazione necessaria alla comprensione del grande valore ambientale e territoriale che certe realtà solo italiane costituiscono.

### 3. Leggi e provvedimenti: BUR maggio 2005

#### DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA

- **D.d.g. 18.04.2005 – n. 5642** (BUR n. 18 – 02.05.05 SERIE EDITORIALE ORDINARIA, pagg. 2612 e segg.) *Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006. Rettifica parziale dell'allegato 1 delle disposizioni attuative della misura b (1.2), approvate con d.g.r. n. 7/20874 del 16/02/2005.*

#### ALTRE DIREZIONI GENERALI

- **D.d.u.o. risorse e bilancio 04.05.2005 – n. 6538** (BUR n. 21 – 24.05.05 I° SUPP. STRAORDINARIO, pagg. 2 e segg.) *OPR – Modifica ed integrazioni agli allegati al decreto Dirigente Unità Organizzativa n. 3562 del 5/03/2004 con riferimento specifico alla sezione prima del manuale delle procedure dell'OPR relativo al Piano di Sviluppo Rurale.*
- **D.d.s. risorse e bilancio 13.05.2005 – n. 7363** (BUR n. 22 – 30.05.05 SERIE EDITORIALE ORDINARIA, pagg. 2823 e segg.) *OPR – Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 – misura h “Imboschimento delle superfici agricole”: individuazione dei criteri per l'estrazione delle domande da sottoporre a controllo delle dichiarazioni, ex post e in itinere sulla base dell'analisi del rischio..*

\*\*\*

**Per maggiori approfondimenti visitateci al sito:**

**[www.urbimlombardia.it](http://www.urbimlombardia.it)**